

**la Hit**

- 1) **Sting** Mercury Falling (A&M/Polygram)
  - 2) **Ron** Vorrei incontrarti tra cent'anni (Wea)
  - 3) **M. Debono** Greatest hits (Columbia/Sony)
  - 4) **Spagna** Lupi solitari (Epic/Sony)
  - 5) **Vasco** Nessun pericolo... per te (Emi)
  - 6) **Björk** Strano il mio destino (La coccinella/Bmg)
  - 7) **M. Di Cataldo** Anime (Epic/Sony)
  - 8) **Zucchero** Spirito Di Vino (Polydor/Polygram)
  - 9) **D. Springsteen** The ghost of Tom Joad (Columbia/Sony)
  - 10) **A. Minghi** Cantare è d'amore (L'Immensa/Emi)
- a cura della Nielsen

# dischi

**Scelto da...**

**Luca Morino (Mau Mau)**

**ARTISTI VARI**  
«Natural Born Killers» (Warner Bros.)

Sulla pirotecnica colonna sonora del film di Stone cade la scelta di Luca Morino, leader dei Mau Mau. Il gruppo torinese, uno dei più interessanti della nuova scena rock italiana, sta per pubblicare *Viva Mamanera*, disco che inaugura la svolta «elettrica» della band e ne mostra l'ampliamento degli orizzonti musicali.

**Come mai proprio una colonna sonora?**  
Perché questo è, comunque, un album che si regge completamente da solo. Mi ha colpito trovare riuniti tanti artisti di così varia estrazione, scelti e utilizzati da un'unica mente. Si passa allora da Leonard Cohen ai Nine Inch Nails, da Dylan alle L7... E tutto è così perfettamente collegato.

**E il film ti è piaciuto?**  
Certo, anche se prima ho ascoltato con attenzione il disco. Ritrovarlo sul grande schermo non mi ha deluso, perché i brani non sono stati scelti a caso, ma erano parte integrante del film e non solo un sottofondo musicale.

**Un'altra preferenza?**  
Beh, allora scelgo l'ultimo disco di Nick Cave: lo sto ascoltando di continuo e lo trovo molto bello. Anche se io sono legato al vecchio Nick Cave, più grezzo e maledetto, e questo è un lavoro più elegante e sofisticato, con delle atmosfere un po' francesi. Cave resta comunque un grandissimo, uno di quegli artisti dalla personalità unica. E che hanno influenzato un mare di musicisti.

**Cinque righe**

**PUNK.** A Londra Johnny Rotten annuncia la «reunion» della storica band londinese

## Burp! Ritornano i Sex Pistols «Solo per i soldi»

Dopo la reunion dei Velvet Underground e dei Led Zeppelin ora ritornano anche i Sex Pistols. Torna la band di Johnny Rotten che diede un volto al punk. Ma sarà una faccenda di pochi mesi. Giusto il tempo di fare un tour mondiale (a Roma il 10 luglio e a Milano l'11), incidere un disco per il loro ventennale e incassare. Titolo del tour, «Never Mind the Sex Pistols... Here's the Filthy Lucre», cioè chisseneffrega dei Pistols, ecco il guadagno sporco.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**ALBA SOLARO**

«LONDRA. «No Future? Mica vero. Vent'anni dopo il loro esordio nel negozietto di vestiti sado-masochistici di Malcolm McLaren e Vivienne Westwood sul King's Road, vent'anni dopo gli spalti, le spille da balla, gli insulti alla Regina, le profezie apocalittiche, le dichiarazioni d'intenti - «ci interessa il caos, non la musica» - l'Anticristo e l'anarchia, i Sex Pistols tornano. Torna la grande band di Johnny Rotten che dette un volto al punk, un'icona provocatoria e furiosa, che azzerò la storia del rock, riavvolgendola come un nastro, costringendola a ripartire, e mai più niente è stato uguale a prima. Si sono riuniti i Velvet Underground, si sono riuniti persino i Led Zeppelin, perché non i Sex Pistols?»

Ma sarà una faccenda di pochi mesi, il tempo di fare un tour mondiale, incidere un disco per celebrare il loro ventennale, incassare, e tanti saluti. Non hanno perso l'ironia e il gusto della provocazione: il tour si intitolerà «Never Mind the Sex Pistols... Here's the Filthy Lucre» (come a dire «chisseneffrega dei Sex Pistols, ecco il guadagno sporco»), partirà il 21 giugno dalla Finlandia. La tournée farà tappa il 10 luglio allo stadio Olimpico di Roma, l'11 luglio al Parco Aquatico di Milano, quindi proseguirà per gli Stati Uniti, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Giappone. Il concerto che faranno a Finsbury Park a Londra il 23 giugno sarà registrato per l'album che dovrebbe uscire sul mercato verso la fine dell'estate. E per annunciare la loro reunion le quattro Pistole del Sesso sono tornate lì dove più o meno tutto è cominciato, il 100 Club di Oxford Street, il piccolo locale jazz-blues che ospitò i primi concerti punk in quella estate del '76, quando Londra «bruciava di noia», bruciavano le strade di Notting Hill per la rivolta giamaiicana, bruciava il welfare state sotto i colpi di miss Thatcher.

Al 100 Club l'atmosfera è di grande eccitazione, tutt'altro che nostalgica, anche se l'età media dei partecipanti alla conferenza stampa (teletrasmessa in tempo reale anche su Internet - «senza censure», annunciava il comunicatore, avvertendo anche che dopo mezz'ora dalla fine della chiacchierata telematica il tutto sarebbe magicamente svanito) è da reduci settantasettini, ammassati tra i tavolini e le bandierine britanniche, mentre delle altissime e truccatissime transessuali in body e calze a rete svolazzano con vassoi di ordrendi panini, e i monitor tv sparsi un po' dovunque ritrasmettono le

vecchie immagini del *Bill Grundy Show*, quello dove i Sex Pistols riempirono il conduttore di parolacce e scandalizzarono l'Inghilterra benpensante (un camionista infuriato finì pure lui in prima pagina per aver distrutto il suo televisore per non vedere «quello schifo»). E passano anche le immagini di Johnny Rotten giovanissimo che urla nel microfono il suo anatema, *Anarchy in the Uk, Pretty Vacant, God Save the Queen*. E quelle del povero Sid Vicious con la svastica sulla maglietta, pallido, e la sua fidanzata Nancy Spungen con gli occhi pesti e il naso rotto: sono morti entrambi nel '79, la coppia martire del lato autodistruttivo del punk.

Ma oggi non ci sono nemmeno più i punk da cartolina che si facevano pagare dai turisti per farsi fotografare sulle panchine di King's Road. Niente show della nostalgia al 100 Club, solo un'occasione per «concludere dignitosamente» - dice Johnny Rotten - una storia rimasta incompiuta. Una storia troncata nel gennaio del '78, nel bel mezzo della tournée americana: suonarono a San Francisco e fu il loro ultimo concerto. Johnny Rotten lasciò il palco con una frase: «Avete mai avuto la sensazione di essere stati truffati?». Rotten, il ragazzino dai denti marci e dai capelli tinti di verde che fu assoldato come cantante dopo un provino fatto davanti a un juke-box, oggi ha messo su qualche chilo, vive negli Usa, fa dischi con i suoi Pil, si è tinto i capelli di giallo, ma non ha perso il ghigno.

Steve Jones, l'ex ladrocinco di macchine diventato chitarrista rock al servizio di un'infinità di band, sembra uscito da un film di Quentin Tarantino, con la sua camicia anni Settanta che spunta sotto la giacca, Glen Matlock, primo bassista della band (fu poi sostituito da Vicious), è quello che ha conservato più di tutti l'aria da ragazzino. Paul Cook ha sempre quell'aria da proletario inglese, da sere trascorse al pub, ma negli anni è diventato un buon batterista (oggi suona con Edwyn Collins). Manca ovviamente all'appuntamento Malcolm McLaren: l'ex manager dei Pistols, che li lanciò come «la grande truffa del rock'n'roll» dal sapore situazionista, ha da anni troncato i rapporti con Rotten, si sono rivisti solo in tribunale, durante il processo per i diritti sulle royalties. Quando chiedono a Rotten se McLaren percepirà dei soldi dall'operazione reunion, la risposta è un urlo: «Certamente no!». Rotten parla e ogni tanto manda un ruttone sul microfono, la gente è

**E i giovani «eredi» Green Day il 20 e il 22 ritornano in Italia**

E mentre a Londra Johnny Lydon e soci celebrano il ventennale dei Sex Pistols, in Italia sbarcano questa sera i Green Day, all'apice del nuovo punk anni '90: oggi sono in concerto al Palastampa di Torino, domani sera al Palasport di Firenze, il 21 al Palasport di Roma e il 22 al Palasport di Modena (gruppo spalla i Mr.T-Experience, costo del biglietto 25mila lire). Che quella del neo-punk sia una moda o meno, poco importa al Green Day (Billie Joe voce e chitarra, Mike Dirnt basso, Tre Cool batteria), che hanno tutti e tre sui vent'anni, possiedono invidiabili collezioni di dischi punk anni Settanta, amano i suoni grezzi e le pose nichiliste della band di allora, ma sono in tutto e per tutto adolescenti di oggi, senza alcuna nostalgia per il furore iconoclasta e le visioni dell'apocalisse punk di vent'anni fa. E il mercato ha premiato la loro energia: più di dodici milioni di dischi venduti in tutto il mondo nel giro di pochi anni, con l'album «Dookie» (uscito il 6 ottobre scorso) finito in classifica anche in Italia, e con l'ultimo lavoro uscito pochi mesi fa, «Insomniac». Sicuramente uno dei fattori che hanno influito sull'ascesa fulminea del Green Day è stata la performance a Woodstock dello scorso anno, dove i tre hanno dato prova di essere uno dei live-acts più trascinanti in circolazione, cosa peraltro confermata dal delirio dei 12.000 fans che li hanno sentiti lo scorso settembre a Milano.

accalata su sedie e tavolini, l'atmosfera asettica delle conferenze stampa delle rockstar è sovravita come è giusto che sia, perché i Pistols, anche vent'anni dopo, sono ancora l'essenza pura del punk. «Avete in programma di fare delle nuove canzoni?», grida qualcuno. «No, non abbiamo neanche fatto le prove per il tour», risponde Rotten. Quanto vi pagano per questa tournée?

Ve lo diremo alla fine. E poi, se volete proprio prendervela con chi farebbe di tutto per denaro, prendetela con queste piccole popstar schifose che ci sono in circolazione.

**Che cosa pensate di gruppi come i Green Day o gli Offspring, nati sulle vostre tracce?**  
Sono mondezze infantile.

**Che gruppi vi accompagneranno nel tour?**  
Non sappiamo, probabilmente una banda di medici geriatrici! Al concerto di Finsbury Park comunque ci saranno con noi i Buzzcocks.

**Avete detto che i Sex Pistols non si sarebbero mai esibiti negli stadi...**  
Ma Finsbury Park non è uno stadio, è un campo!

**Secondo voi cosa rappresenta-**



Johnny Rotten, 1977 tratto dal Catalogo fotografico «famouz» di Anton Corbijn

**no i Sex Pistols oggi?**  
I soldi! Non è che io ne abbia bisogno, ma un po' di denaro in più, perché no? E poi, è divertente darvi qualcuno da odiare, non è vero? **Che farà se il pubblico le sputerà addosso come succedeva nei vostri vecchi concerti?**

Non mi fa molto piacere. Ma se vogliono sputare si accomodino. Non conosco dei buoni mezzi di dissuasione...

**Farete le canzoni nella versione originale o le riarrangerete?**  
No, faremo le canzoni come le abbiamo sempre fatte, come le conoscete anche voi.

**Quanti anni ha?**  
Ne ho ventuno, da diciannove anni. Beh, ne ho quaranta, e non mi vergogno, non facciamo finta di essere ragazzini, non siamo uno di quei gruppi per ragazzine, non abbiamo canzoni d'amore lo sapete, e tutte quelle stonate tipo voglio morire prima di diventare vecchio non mi interessano.

**Farete un concerto unplugged per Mtv?**  
No, quella roba sembra l'esercito della salvezza.

**Siete cresciuti in tutti questi anni?**  
No, per niente. Sono solo cresciuti di peso.

**Live**

- BOSS HOG.** Il 23 al Bloom di Mezzago (Milano).  
**MASSIMO BUBOLA.** Il 22 a Firenze (Tenax), il 23 a Parma.  
**STEVE COLEMAN & THE MYSTIC RHYTHM MACHINE.** Il 25 alla Fornace di Mestrino (Pd).  
**FRED FRITH-JOHN ZORN.** Domani sera al Frontiera di Roma.  
**GREEN DAY.** Questa sera a Torino, domani a Firenze, il 21 a Roma, il 22 a Modena.  
**TRILOK GURTU & CRAZY SAINTS.** Il 24 al Cap Creus di Imola (Bo), il 25 a Roma (Teatro dell'Angelo).  
**LA CRUS.** Il 21 a Taneto (Re), il 22 a Torino.  
**LAST POETS.** Il 22 al Cap Creus di Imola (Bo).  
**LIGABUE.** Il 21 a Desio (Mi), il 22 a Firenze, 24 a Bassano Del Grappa.  
**LOU X.** Il 21 a Bologna, 22 a Cesena, 23 a Roma.  
**MADREDEUS.** Il 20 a Firenze, 21 a Roma, 23 a Cremona, 24 a Modena e 25 a Verona.  
**MOTHER EARTH.** Il 22 a Imola (Bo), il 23 ad Aviano (Pn), il 25 a Moncalieri (To).  
**DJ MUSHROOM (MASSIVE ATTACK).** Il 20 a Padova (Big Club), il 21 a Roma (Akab), il 22 a Napoli (Rude Pravo), il 23 a Bologna (Link).  
**MODENA CITY RAMBLERS.** Il 21 a Codevilla (Pv), il 22 ad Aosta, il 23 a Sotto il Monte (Bg).  
**WALKABOUTS.** Il 25 al Big Mama di Roma.  
**RENATO ZERO.** Dal 21 al 24 al teatro Smeraldo di Milano, il 25 al teatro Politeama di Piacenza.

**AA.VV. «Ain't Nuthin' but a She Thing» (London Records)**

Una compilation tutta al femminile, «dedicata a tutte le donne che ci hanno ispirato con la loro forza, intelligenza talento, grazia e spirito», come quella Shirley Divers, impegnata sul fronte della solidarietà e dell'assistenza sociale fino alla sua tragica morte per un tumore al seno, a cui il disco è dedicato. Dentro, ci sono dieci voci di donne con altrettanti brani incisi per l'occasione: dal rap delle Salt 'N' Pepa e di Queen Latifah ad Annie Lennox che canta un brano di Björk, dalle Luscious Jackson a Melissa Etheridge, cantautrice rock alle prese con una cover di Joan Armatrading, passando per la splendida *Woman of the Ghetto* di Andi Oliver, Patti Smith con *Don't Smoke in Bed* e Sinead O'Connor che canta in gaelico le donne irlandesi, *Mna nah Eireann*.

Alba Solaro

**IGGY POP «Naughty Little Doggie» (Virgin Records)**

In attesa di una possibile reunion degli Stooges (per la quale lo stesso Iggy si sta dando da fare), a 48 anni e in forma micidiale, l'Iguana torna a colpire al basso ventre con un album allegro e tosto, di pezzi semplici, come ai bei vecchi tempi del punk rock. «Ho notato che il pubblico dei miei concerti è diventato decisamente amichevole e caloroso - è la sua spiegazione - perciò volevo realizzare un disco edificante. Spero che questo album vi faccia sentire veramente bene». Grazie Iggy.

Al.Sa

**SEVEN MARY THREE «American Standard» (Mammoth / Atlantic)**

Stanno a metà fra i R.E.M. e i Nirvana, per quella mescolanza di rock duro, chitarre distorte, belle melodie e psichedelia anni Settanta. Eppure questi Seven Mary Three, ex college-band della Florida, mostrano delle potenzialità pronte ad esplodere. Ci sono già un singolo d'assalto come *Cumbersome* e ballate efficaci come *Roderigo* a far ben sperare. Teneteli d'occhio.

Diego Perugini

**MAHLER «Sinfonia n.3»; Philharmonia Orchestra, dir. Sinopoli (Dg)**

Giuseppe Sinopoli porta felicemente a termine la sua registrazione delle sinfonie di Mahler con una interpretazione particolarmente intensa e stimolante della Terza Sinfonia (con la londinese Philharmonia e Hanna Schwarz che intona il «canto della mezzanotte» su versi di Nietzsche) colpisce in particolare la chiarezza e lo slancio con cui Sinopoli articola la complessità dello sterminato primo tempo, con l'irrompere delle sue marce, ma la felice adesione poetica investe tutti gli aspetti di questa sinfonia che racchiude nei suoi sei tempi la massima varietà, un intero mondo.

Paolo Petazzi

**SZYMANOWSKI «Studi op.33/Métopes op.29/Masques op.34/Mazurke op.50 e 62»; Michail Rudy, piano (Emi)**

Da *Métopes* del 1915 al mirabile trittico *Masques* (1916) alle tarde *Mazurke* op.62 (1934) un intelligente percorso attraverso alcuni dei maggiori pezzi pianistici di Szymanowski (1882-1937), il maggior musicista polacco dopo Chopin: sono pagine in cui il virtuosismo appare influenzato dal gusto «impressionista» e dalle dense inquietudini armoniche della fine del secolo. Senza raggiungere vertici nell'invenzione visionaria del suono, Rudy ne domina con grande sicurezza l'ardua scrittura.

P.Pe